

Ragazzi, si balla!

Borges diceva che è inutile affannarsi troppo, che tanto le cose più interessanti e sorprendenti arrivano quando meno te lo aspetti. Per me e per il nostro gruppo la Festa di Primavera del 21 marzo, a Piazza Vittorio, è stato un po' così. Noi che ci siamo chiamati "Le danze di Piazza Vittorio" quando in riunione per organizzare abbiamo sentito un "ragazzi! Mario ha detto che viene con la banda!" e Mario era Mario Tronco e la banda era l'Orchestra di Piazza Vittorio, beh, si aperto un bel sorriso. La festa, organizzata in poco tempo ma con molte energie è stata un bell'esempio di quello che possono fare persone motivate e con le caratteristiche giuste anche senza nessunissimo finanziamento e con poca esperienza nel fare cose insieme.

Aria bella, tanta energia, buona roba da mangiare (e tanta!), offerta dai ristoratori in zona, tanti banchetti con le iniziative dei gruppi del quartiere, le visite guidate al giardino, lo scambio delle piante, il book crossing, la riffa per pagarcì l'amplificazione. In mezzo noi, insieme all'Orchestra ed alle letture dedicate al più bel Rione della galassia, tutti a festeggiare e a sostenere il concetto fondamentale, che la progettazione partecipata del rinnovamento della piazza era cominciata, che il processo è avviato e che da qui partono un sacco di cose, un modo diverso, rinnovato, di vivere la città.

Ok, Borges non lo si contraddice, però a dirla tutta le cose straordinarie che arrivano quando meno te le aspetti arrivano meglio se ci si mette ad aspettarle nel modo giusto. Il gruppo di amici che era presente alla festa e che da qualche anno si è dato il nome di Le danze di Piazza Vittorio non era esattamente un gruppo improvvisato: tra noi c'era chi la musica l'ha studiata davvero e chi l'ha appresa in giro per le feste di paese, chi l'ha ballata sui palchi e chi ai capodanni persiani. La scelta che il primo gruppetto di amici fece, nel 2011 fu quella di "voler fare qualcosa a Piazza Vittorio con la musica tradizionale delle varie nazioni". Diciamo delle "varie" nazioni perché all'Esquilino sono rappresentate le comunità dei cinque continenti, letteralmente puoi attingere a tutto di tutto. Quello che mancava era un passaggio essenziale, riuscire a scendere in piazza, il luogo da sempre e ovunque demandato all'incontro, per fare incontrare questa musica. Quello che Borges non dice è che la prima volta che fai una tarantella del Gargano in una piazza dove ti guardano contemporaneamente slavi con Tavernello, magrebini con mano-lesta, indiani in pausa, turisti con reflex, cinesi curiosi, bambini della partitella "che non ne trovi due con lo stesso passaporto", beh, fa tanto effetto e devi richiamare un po' di sana ignoranza per non vergognarti.

Poi è bellissimo, si avvicinano tutti, e suonano con te e ballano e cantano. E allora al gruppetto che suona dal vivo si aggregano altri amici e facciamo un po' di tutto, dalle pizziche al tango, ai baltrad europei. Suonate un po' come viene, e viene bene, ballate un po' come viene, e viene bene. Perché? Perché quando attivi le persone su qualcosa che è profondamente radicato nella loro cultura, nel loro percepire il mondo, inizia a lavorare qualcosa dentro di loro, che li fa stare bene, che fa venire quel ballo ancora meglio. Noi nel tempo ci siamo organizzati, abbiamo attivato dei laboratori di danze e strumenti tradizionali, dove se sei qualcuno che porta una tradizione autentica della danza della tua terra vieni e impari, ma anche insegni.

Poi passano gli anni e dai una cadenza a quello che fai, le persone della piazza ti conoscono perché se c'è da attivarsi per il Comitato Piazza Vittorio Partecipata sai benissimo che è una delle cose per cui stai là, perché la musica e il ballo e la bellezza sono le cose che migliorano la vita comune, la vita della gente che sta in piazza, poi arriva il coordinamento dei vari gruppi

che vogliono promuovere cultura e la Festa di Primavera. E le cose straordinarie accadono.

Filippo D'Ascola

Gruppo "Le danze di Piazza Vittorio"